



CINEMA NUOVO OLIMPIA

RASSEGNE • CULT • PROIEZIONI SPECIALI

TUTTI I MERCOLEDÌ
ALLE 20.30
AL CINEMA
NUOVO OLIMPIA

NEW YORK NEW YORK

TUTTI I FILM SONO IN VERSIONE ORIGINALE SOTTOTITOLATA

“Adorava New York. La idolatrava. La vedeva più romantica di quanto non fosse. Per lui, in qualsiasi stagione, questa era ancora la città che esisteva in bianco e nero e che pulsava al ritmo delle melodie di George Gershwin. Vedeva Manhattan, e il mondo intero, con occhi troppo romantici. Si crogiolava nel trambusto della folla e del traffico. Per lui, New York significava belle donne e furbacchioni incalliti che sembravano conoscerne ogni centimetro. Per lui, era una metafora del degrado della cultura contemporanea. Quella mancanza di integrità che induceva molti a cercare scorciatoie...”.

Inizia così *Manhattan* di Woody Allen, con la sua voce fuori campo e le immagini in bianco e nero: la confusione downtown, lo chic uptown, il Guggenheim, il ferry, lo skyline, i ponti, Central Park, il Plaza, e in sottofondo la Rapsodia in blu di Gershwin, appunto. Woody Allen è tra i registi quello che più viene identificato con la città che non dorme mai. Ma la sua è solo una porzione di città, Allen racconta quello che conosce e gli interessa.

Vale lo stesso per Spike Lee e Martin Scorsese, che hanno fatto di New York una protagonista tanto quanto i personaggi messi in scena nei loro film. La popolazione di *Fa' la cosa giusta* è quella di Bedford-Stuyvesant (“Bed-Stuy”), una zona di Brooklyn, e il *Toro scatenato* Jake LaMotta cresce invece nel Bronx. Nulla è sovrapponibile: la città di Allen è un mondo a parte da quella di Scorsese, che a sua volta è un altro mondo rispetto a quella di Lee. Un'apparente contraddizione che di contraddittorio non ha nulla.

New York è un universo. Il più celebrato dal cinema americano, molto più di Los Angeles che pure quel cinema lo ha prodotto. Se si va indietro di cento anni, troviamo *La folla* di Vidor, unanimemente considerato il primo capolavoro con la

città protagonista. Qui una giovane coppia fa a pugni con la realtà quotidiana o, come direbbe Allen, con il degrado della cultura contemporanea: la disumanizzazione. Il corto circuito più grande arriva negli anni Trenta. Sebbene rigorosamente girati nei *backlots* degli studios, molti film di gangster sono ambientati nel Lower East Side. *Strada sbarrata*, *Angeli con la faccia sporca*, *I ruggenti anni Venti* raccontano gli effetti della Grande Depressione post crollo di Wall Street. Parlano dei dimenticati, di chi ricorre al crimine per sopravvivere. Ma basta risalire di cinquanta o sessanta isolati per ritrovarsi sulla Quinta o a Park, nelle magioni delle ereditiere pazze della commedia sofisticata, quelle che la Depressione credono sia un gioco di società. Emblematico è *L'impareggiabile Godfrey*.

Con gli anni il cinema cambia stile, si fa più realistico e meno stilizzato, ma la città resta insieme propulsore e bersaglio dei nuovi cineasti. Allen, Scorsese, William Friedkin, Sidney Lumet, Joan Micklin Silver e Paul Mazursky raccontano una New York nevrotica, sporca, frammentata, problematica. Una città vista attraverso comunità, quartieri, appartenenze e conflitti. Aprono le porte alle minoranze etniche, vanno oltre gli angeli con la faccia sporca e le bionde evanescenti delle commedie classiche. New York è la capitale del *melting pot* americano, dove immigrati italiani, polacchi, irlandesi ed ebrei dell'Europa orientale provano a convivere. Insieme ai neri emarginati e incazzati di Spike Lee. Vivono a Park Slope, Bay Ridge, Bensonhurst, Flatbush (Brooklyn), Staten Island, nelle strade del Lower East Side come Delancey, Hester, Orchard ed Eldridge, a Hell's Kitchen o a Rockaway (Queens). Il paesaggio cambia ma è sempre New York.

Una città così non può limitarsi a esistere: deve continuamente raccontarsi, reinventarsi, esagerarsi. New York è gigantesca, un universo. Forse non è la prima città a costruire falsi miti mediatici, ma quando lo fa è la più eccessiva, è la città dove vince chi la fa e la dice più grossa di tutti. O parafrasando Ben Hecht, autore di *Nulla sul serio*: "Questa è New York, capitale mondiale dei grattacieli. Dove i furbacchioni e i "so-tutto-io" si vendono l'un l'altro mattoni d'oro, e dove la verità, calpestata al suolo, risorge più fasulla di un occhio di vetro".

28 OTTOBRE ORE 20.30



Regia di **Martin Scorsese** con **Robert De Niro, Cybill Shepherd Jodie Foster, Harvey Keitel** (1976) - durata 113'

De Niro fa il tassista di notte, mestiere adatto a chi è solo e soffre d'insonnia come lui. Conosce Cybill Shepherd e, giustamente, se ne innamora. Al primo appuntamento la porta a vedere un film porno. Lei scappa a gambe levate. Sempre più solo, si arma. Cerca di uccidere un uomo politico e fa cilecca, gli riesce invece una carneficina in un bordello di terz'ordine dove opera Jodie Foster, prostituta bambina. Diventa un eroe. Il capolavoro di Scorsese.

4 NOVEMBRE ORE 20.30



Regia di **John Schlesinger** con **Jon Voight, Dustin Hoffman Brenda Vaccaro** (1969) - durata 113'

In una Times Square squallida, molto prima che la Disney la sanificasse, Joe Buck, stallone di professione, e Ratso Rizzo, trafficchino sfigato, sembrano i padroni della strada. Il primo cammina deciso, il secondo zoppica. L'inglese John Schlesinger racconta un mondo tetro con un realismo a tratti venato di humor nero. Quando uscì, fece scandalo per l'ambiguità sessuale: per la prima volta un film di una major parlava di due antieroi in un rapporto emotivo fuori da ogni schema.

11 NOVEMBRE ORE 20.30



Regia di **Sidney Lumet** con **Al Pacino, John Randolph**
(1973) - durata 130'

Ci voleva un italiano per mettere in scena un personaggio newyorchese di origini italiane che non fosse un mafioso. Il film fu progettato da Dino De Laurentiis e iniziato da John G. Avildsen, che litigò con la produzione e abbandonò il set. Finì nelle mani di Sidney Lumet e oggi è un classico. Il poliziotto Frank Serpico si veste come un hippie, frequenta una ragazza evoluta, ha un cane bobtail, non accetta mazzette. Frank Serpico è l'anti-poliziotto: si ficca nei guai perché rifiuta di conformarsi al sistema.

18 NOVEMBRE ORE 20.30



Regia di **William Friedkin** con **Gene Hackman, Fernando Rey**
Roy Scheider (1971) - durata 105'

Popeye Doyle e Cloudy Russo, due poliziotti di New York, cercano di incastrare Alain Charnier, un criminale arrivato da Marsiglia con il compito di contrabbandare un carico di eroina da trentadue milioni di dollari. Una caccia all'uomo senza tregua, famosa per lo spericolato inseguimento sotto la sovrelevata della metropolitana. Fu un successo a sorpresa, vinse cinque Oscar e catapultò il giovane Friedkin tra i registi più richiesti. Non ci sono parole giuste per la bravura di Gene Hackman.

25 NOVEMBRE ORE 20.30



Regia di **Spike Lee** con **John Turturro, Danny Aiello, Spike Lee** (1989) - durata 120'

Si chiamano Salvatore, Pino, Vito – gestiscono una pizzeria a Bed-Stuy, quartiere nero di Brooklyn, e sono sfacciatamente razzisti. All'inizio ha l'andamento di una commedia popolata da teste calde, ma la tensione si fa via via più forte fino a un'esplosione di violenza folle. Salutato come un capolavoro, ebbe anche i suoi detrattori, critici che ritenevano fosse un invito alla rivolta violenta dei neri. Commenti che, a ragione, fecero infuriare Spike Lee.

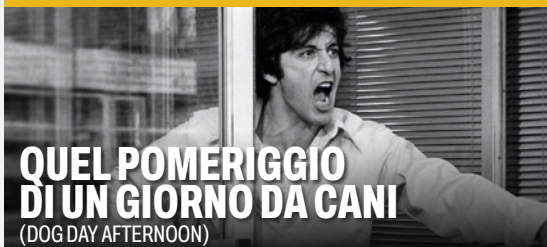
2 DICEMBRE ORE 20.30



Regia di **Spike Lee** con **Wesley Snipes, Annabella Sciorra, John Turturro** (1991) - durata 132'

Romeo è nero, sposato e ha una figlia. Giulietta è italo-americana ed è fidanzata con uno della sua tribù. Una miriade di Montecchi e Capuleti osteggia questo amore clandestino tra Harlem e Brooklyn. La maestria di Spike Lee è nel tono e nel ritmo, nella rabbia sempre pronta a esplodere, nel senso del ridicolo e nella rivendicazione dell'appartenenza. Hanno tutti ragione e hanno tutti torto. La giovane protagonista è la bellissima Annabella Sciorra. Avrebbe meritato una carriera migliore.

9 DICEMBRE ORE 20.30



QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI

(DOG DAY AFTERNOON)

Regia di **Sidney Lumet** con **Al Pacino, John Cazale**
Chris Sarandon (1975) - durata 125'

Tre uomini disperati entrano armati in una banca di Brooklyn per rapinarla. Il piano scricchiola subito. Uno dei tre, impaurito, se la dà a gambe. Come se non bastasse i soldi rimasti "dentro" sono pochissimi. La polizia circonda l'isolato e così anche la folla, che parteggia per i rapinatori. Sullo sfondo il giovane amante di uno dei criminali: il denaro sarebbe per lui che desidera cambiare sesso. Episodio tragico di follia urbana, cui Pacino dà anima e corpo.

16 DICEMBRE ORE 20.30



IL COLPO DELLA METROPOLITANA

(THE TAKING OF PELHAM ONE TWO THREE)

Regia di **Joseph Sargent** con **Walter Matthau, Robert Shaw**
Martin Balsam (1974) - durata 104'

La star assoluta è New York, anarchica e con un suo senso dell'umorismo. Quattro criminali si impossessano di un vago della metro e minacciano di uccidere gli ostaggi se le autorità non producono un milione di dollari in pochissimo tempo. Il genio della rapina è Robert Shaw, dagli occhi d'acciaio. Walter Matthau è il capo della polizia ferroviaria, calmo nella gestione, bravo a guadagnare tempo. Piace a Tarantino che chiamò i criminali di *Reservoir Dogs* come quelli a bordo del treno. Mozza il fiato e fa ridere.

23 DICEMBRE ORE 20.30



IL PADRONE DI CASA (THE LANDLORD)

Regia di **Hal Ashby** con **Beau Bridges, Lee Grant
Pearl Bailey** (1970) - durata 112'

Prodotto da Norman Jewison, che affidò la regia al debuttante Ashby, suo montatore in *La calda notte dell'ispettore Tibbs*. Giovane e ricco, Elgar compra un condominio in un quartiere fatiscente di Brooklyn. Ma non sfratta gli affittuari neri per ristrutturarlo e speculare, anzi si lascia coinvolgere nelle loro storie private. Un tuffo negli anni Settanta: gli attori parlano in macchina, il montaggio è frammentato, gli scoppi di musica sono assordanti, il sonoro in esterni caotico.

30 DICEMBRE ORE 20.30



QUINTO POTERE (NETWORK)

Regia di **Sidney Lumet** con **Faye Dunaway, William Holden
Peter Finch, Robert Duvall** (1976) - durata 122'

Peter Finch, conduttore televisivo sul viale del tramonto, annuncia in diretta il suo suicidio. Gli ascolti vanno alle stelle. Faye Dunaway, la sua produttrice, decide di approfittare della situazione. Un film premonitore sulla spettacolarizzazione dell'informazione, sul potere della tivù spazzatura, su una città senza scrupoli, *Quinto potere* è sospeso tra realismo e fantasia nera. Occhi assatanati, bocca che sembra grondare sangue, Faye Dunaway è spettacolare in una delle grandi caratterizzazioni del cinema americano.

6 GENNAIO ORE 20.30



Regia di **Elia Kazan** con **Andy Griffith, Patricia Neal
Walter Matthau** (1957) - durata 125'

L'incontro fatale tra una giornalista radiofonica e un vagabondo canterino in una prigione dell'Arkansas. Lei ha un'intuizione brillante e trasforma l'uomo in una celebrità locale. Il successo porta successo e finiscono a New York, dove lui diventa un profeta del nulla di grande popolarità. La classe registica di Kazan al servizio di una storia feroce di Budd Schulberg: un film apripista, un precursore di *Quinto potere* di Sidney Lumet. Lei è Patricia Neal, una delle grandi della storia.

13 GENNAIO ORE 20.30



Regia di **William Wellman** con **Carole Lombard, Fredric March
Walter Connolly** (1937) - durata 75'

Da Ben Hecht, il primo circo mediatico del cinema e uno dei suoi personaggi più sovversivi. Hazel Flagg ha un desiderio furioso di scappare: la routine della vita in provincia la soffoca. Si finge morente e sfrutta un viaggio di consolazione, a spese di un quotidiano per visitare New York. Stampa, istituzioni e opinione pubblica sono pronti a lacerarsi le vesti per il dolore. Satira feroce e trionfo comico per Carole Lombard alla prima volta da *freelance* e a colori. Battuta clou: "È stupefacente nascere due volte e ogni volta a Warsaw".

20 GENNAIO ORE 20.30



Regia di **Mitchell Leisen** con **Jean Arthur, Ray Milland**
Edward Arnold (1937) - durata 88'

Un cappotto di zibellino vola da un attico di Park Avenue e atterra sul capo piumato di un'impiegata, causando un terremoto a Wall Street. New York va in tilt. Dal caos di Preston Sturges, *enfant prodige* della scrittura comica prima che passasse alla regia, una screwball che gode della classe di Leisen. Il regista calibra al millimetro i momenti intimi da commedia romantica e quelli scatenati da farsa. L'impiegata è Jean Arthur: le mancano la vena folle e il corpo sexy di Carole Lombard, ma ha tempi e modi impeccabili.



TUTTI I SABATI
ALLE 20.30
AL CINEMA
NUOVO OLIMPIA

JOHN CASSAVETES

TUTTI I FILM SONO IN VERSIONE ORIGINALE SOTTOTITOLATA

La sera della prima uscì il 25 dicembre del 1977 in un cinema di Los Angeles e non ebbe alcuna fortuna. I critici lo stroncarono, il pubblico lo evitò. Nel marzo successivo il film veniva proiettato saltuariamente in una sala newyorkese senza alcun risultato. Non fu nemmeno recensito dal New York Times. Era il nono film diretto da John Cassavetes che aveva iniziato il mestiere di regista nel 1959 e si era fatto una reputazione discreta con *Faces*, *Minnie* e *Moskowitz* e *Una moglie*.

Cassavetes è considerato uno dei grandi cineasti americani, una figura di riferimento per chi scrive di cinema e per chi il cinema lo fa e ci è difficile immaginare che alcuni suoi film non riuscirono a trovare distribuzione. Ma la ragione della sua fortuna oggi coincide, forse, con quella della marginalità di quando era in vita. Il suo cinema non somigliava a nulla. Era scritto e diretto secondo un unico canone estetico. Quello di John Cassavetes. I suoi attori abituali non erano divi tradizionali; i soldi per finanziare molti di quei film erano quelli guadagnati come attore in produzioni spesso poco interessanti.

Tutto iniziò tra il 1957 e il 1959, quando nemmeno trentenne Cassavetes diresse e scrisse *Shadows*, un film autofinanziato sulle vicende di tre artisti neri a Manhattan. Alcuni apprezzarono, altri meno, questo esordio che procurò una certa notorietà al regista. Venne così ingaggiato dalla Paramount per *Too Late Blues*, un film meno personale, e subito dopo ebbe la possibilità di lavorare con Stanley Kramer per *Gli esclusi*, un progetto di alto profilo con Burt Lancaster e Judy Garland. *Gli esclusi* fu un boomerang per Cassavetes: le sue vedute artistiche non collimavano con quelle del potentissimo Kramer che lo licenziò e rimontò il film a suo piacimento. Le liti tra regista e produttore divennero di dominio pubblico e la vicenda danneggiò Cassavetes, che peraltro disconobbe il film. Il lavoro dietro la macchina da presa ebbe una battuta d'arresto, ma alcuni dei migliori

registi degli anni Sessanta lo ingaggiarono come attore. Girò tre classici: *Contratto per uccidere* di Don Siegel, *Quella sporca dozzina* di Robert Aldrich, *Rosemary's Baby* di Roman Polanski.

Dal 1968 di nuovo la regia con *Faces*. E poi *Mariti*, *Minnie e Moskowitz*, *Una moglie*, *Allibratore cinese*, finalmente il cinema del regista che conosciamo e amiamo. Produzioni indipendenti o che sembrano tali (*Mariti* e *Minnie* sono rispettivamente Columbia e Universal). Fotografia sgranata, tempi lunghi, storie che avanzano per ellissi e deviazioni in opposizione alle trame del cinema classico. E sempre la macchina da presa addosso ai personaggi, gente della middle class, uomini e donne di ordinaria disperazione esistenziale, tra scoppi di rabbia e ilarità, sbornie e scorribande notturne. E quei dialoghi all'apparenza improvvisati, ma in realtà scritti parola per parola (Peter Falk disse "Ma chi al mondo sarebbe in grado di improvvisare delle battute così belle?"). Con sua moglie Gena Rowlands - grandissima sempre - e un gruppo scelto di amici tra cui Falk e Ben Gazzara, Cassavetes mette in scena la vita, una vita alternativa a quella hollywoodiana così piena di avventure, una vita simile a quella degli spettatori in sala che, se e quando entrano in quella sala, trovano riflessi sé stessi e il flusso tragico, comico, abbastanza ridicolo delle proprie esistenze. I film di Cassavetes si chiudono come si aprono, nel mezzo delle cose, senza soluzioni, senza promesse. Se Minnie e Moskowitz riescono a trovare dei momenti di felicità proprio come gli altri esseri umani, Mabel di *Una moglie* resta con il suo squilibrio psichico così come l'abbiamo conosciuta. Scriveva il suo amico Peter Bogdanovich: «John faceva film che non tendevano trappole allo spettatore, ma cercavano di essere onesti riguardo al modo in cui le persone si comportano. [...] Parlava con affetto dei film di Frank Capra, diceva: "Forse non c'è mai stata l'America, ci sono stati i film di Capra". [...] E la sua opera è decisamente anti-Capra».

È questo il punto del cinema di Cassavetes, della sua fortuna postuma e della sua tragedia in vita: a un pubblico colto e sofisticato ma decisamente esiguo quel gioco della vita piace. Al grande pubblico, quello di *La vita è meravigliosa* e *Accadde una notte*, fa paura, lo annoia, lo annienta. Lo si può amare o meno, ma non c'è mai stato un cineasta in America come John Cassavetes.

24 OTTOBRE ORE 20.30



OMBRE
(SHADOWS)

Regia di **John Cassavetes** con **Ben Carruthers**
Lelia Goldoni, Hugh Hurd (1959) - durata 87'

Ben, Hugh e Lelia sono tre fratelli di colore. Vivono a New York e combattono per affermarsi come artisti. Il primo film di John Cassavetes fu iniziato nel febbraio 1957 e finito nel 1959, finanziato in gran parte con soldi privati di amici e ammiratori del regista, alcuni dei quali donarono mille o duemila dollari. Tra questi, William Wyler. La pellicola usata era in 16 millimetri, la maggior parte della troupe formata da non professionisti, gli attori principali sconosciuti. Un debutto difficile, ma indimenticabile.

31 OTTOBRE ORE 20.30



VOLTI
(FACES)

Regia di **John Cassavetes** con **John Marley, Gena Rowlands**
Lynn Carlin (1968) - durata 130'

Girato in 16 millimetri e poi gonfiato a 35, è il primo film-signature di Cassavetes. Segue le vite a vuoto e i tormenti sentimentali di uomini e donne della classe media, tra notti brave e bevute colossali. Prima di realizzarlo, Cassavetes aveva fondato una casa di produzione con Robert Altman. Un progetto iniziato e finito male: Altman licenziò Lynn Carlin, sua segretaria e amante, dopo un tentativo di suicidio. Cassavetes la ingaggiò come attrice nel film. Lynn Carlin venne candidata all'Oscar.

7 NOVEMBRE ORE 20.30



GLI ESCLUSI (A CHILD IS WAITING)

Regia di **John Cassavetes** con **Burt Lancaster, Judy Garland Gena Rowlands** (1963) - durata 104'

Cassavetes non riconobbe mai la paternità di questo film ambientato in un ospedale psichiatrico per bambini con problemi mentali. Il produttore (e regista) Stanley Kramer licenziò Cassavetes e rimontò il film seguendo uno schema tradizionale da vecchia Hollywood. "Nella versione di Stanley si sosteneva la tesi che i bambini malati dovessero essere rinchiusi negli istituti. Per me era diverso, i bambini ritardati possono stare ovunque, non hanno colpe, non hanno niente di sbagliato, solo una mentalità meno evoluta".

DOMENICA 8 NOVEMBRE ORE 18.30



MINNIE E MOSKOWITZ (MINNIE AND MOSKOWITZ)

Regia di **John Cassavetes** con **Gena Rowlands Seymour Cassel** (1971) - durata 114'

Minnie e Moskowitz si incontrano, si scontrano, si sposano, forse sono anche felici. È in questo film che Gena Rowlands sintetizza la filosofia del cinema di Cassavetes: "Il cinema è un complotto. I film ti incastrano, fin da quando sei bambino. Ti fanno credere a tutto: gli ideali, la forza, e i bravi ragazzi, i sentimenti e poi l'amore. Così inizi a cercare, ma non succede, e continui a cercare... Io non ho mai incontrato Charles Boyer, non ho mai incontrato Clark Gable...I film ti incastrano e, anche se sei intelligente, ci credi".

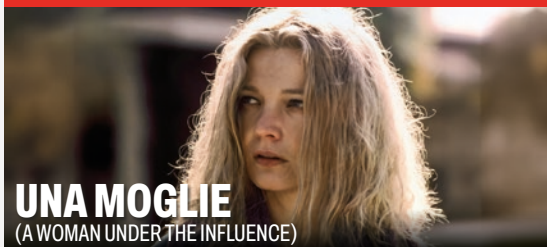
14 NOVEMBRE ORE 20.30



Regia di **John Cassavetes** con **Peter Falk, Ben Gazzara**
John Cassavetes (1970) - durata 140'

Tre amici, Gus, Harry e Archie, si ritrovano e passano qualche giorno insieme. Insieme vivono il lutto per la morte di un quarto amico. È tra i film più divisivi di Cassavetes: alla sua uscita collezionò stroncature ed elogi. Tra i sostenitori Peter Bogdanovich, che individuò i punti di forza proprio in quello che esasperava i detrattori: il flusso di coscienza dei tre amici, le interminabili scorribande tra silenzi, risate e sbronze: "La reazione estrema di tre americani della middle class...l'interazione è esilarante, ognuno così vividamente diverso dall'altro".

21 NOVEMBRE ORE 20.30



Regia di **John Cassavetes** con **Peter Falk, Gena Rowlands**
(1974) - durata 146'

Sposata e con tre figli, Mabel presenta segni di un forte squilibrio psichico. Onesto fino alla brutalità, Cassavetes non dà né soluzioni né speranze. Fu il suo maggior successo critico e commerciale, benché distribuito nelle sale senza un distributore ufficiale. Al contrario della leggenda secondo cui i dialoghi del film sono improvvisati, non una battuta lo è: la messa in scena, all'apparenza casuale e lontana dagli schemi drammaturgici hollywoodiani, può aver generato questo malinteso che si tramanda da decenni.

28 NOVEMBRE ORE 20.30



MIKEY E NICKY (MIKEY AND NICKY)

Regia di **Elaine May** con **John Cassavetes, Peter Falk Ned Beatty** (1976) - durata 106'

Nicky ha rubato alla mafia e si nasconde in un albergaccio. Chiama in soccorso Mikey, amico da sempre. Liberare Nicky dai guai non è facile e forse il piano di Mikey non è proprio aiutarlo. Girato in esterni a Filadelfia e ambientato tutto in una notte. Elaine May segue la coppia con tre macchine da presa tra bar, locali notturni e strade bagnate. Duro e realistico, con dialoghi fittissimi, il film scava nelle vite dei due proprio come un film di Cassavetes. E, come Cassavetes, Elaine May ebbe gravi problemi con la produzione.

5 DICEMBRE ORE 20.30



LOVE STREAMS

Regia di **John Cassavetes** con **Gena Rowlands John Cassavetes** (1984) - durata 141'

Fratello e sorella si ritrovano insieme ad affrontare l'abbandono dei rispettivi partner. Nacque a Los Angeles come spettacolo teatrale da un adattamento che Cassavetes fece della pièce di Ted Allan. In scena i fratelli erano Gena Rowlands e Jon Voight. Poco prima delle riprese del film, Voight abbandonò e Cassavetes lo sostituì. Una sequenza fu girata da Bogdanovich: un gesto amichevole di Cassavetes per costringere il collega a tornare sul set dopo l'omicidio di Dorothy Stratten, allora compagna di Bogdanovich.

12 DICEMBRE ORE 20.30



BLUES DI MEZZANOTTE (TOO LATE BLUES)

Regia di **John Cassavetes** con **Bobby Darin, Stella Stevens**
Everett Chambers (1961) - durata 103'

Ghost suona jazz con la sua band — nei parchi, negli orfanotrofi, dove capita. Non vuole scendere a compromessi. Poi arriva Jess, vorrebbe cantare, è fragile e segnata. Si amano e si perdono. Primo film hollywoodiano di Cassavetes per la Paramount, e si vede: la regia ha i suoi lampi ma la sceneggiatura lascia poco spazio a quel flusso di coscienza che sarà il suo marchio. Fu un flop e Cassavetes lo rinnegò. Rimangono la musica, certe scene di conflitto, l'ostinazione di un autore che non sa ancora come fare a modo suo dentro un sistema che non è il suo.

19 DICEMBRE ORE 20.30



UNA NOTTE D'ESTATE (GLORIA)

Regia di **John Cassavetes** con **Gena Rowlands, Julie Carmen**
Buck Henry (1980) - durata 123'

Gloria Swenson, una donna che nel passato ha avuto legami con la mafia newyorkese, è costretta a proteggere un bambino portoricano, unico superstite in un regolamento di conti. La fuga dei due diventa un viaggio di conoscenza e, forse, d'amore. È un omaggio alla Hollywood del noir, ma anche a Gena Rowlands in un personaggio tradizionalmente maschile. All'inizio il regista voleva vendere la sceneggiatura per realizzare uno dei suoi film più personali, ma finì per dirigerlo su insistenza di Gena Rowlands.

26 DICEMBRE ORE 20.30



CONTRATTO PER UCCIDERE (THE KILLERS)

Regia di **Don Siegel** con **Lee Marvin, Angie Dickinson**
John Cassavetes (1964) - durata 93'

Due killer ammazzano un ex-pilota di auto da corsa che non oppone alcuna resistenza. Incuriositi dall'atteggiamento della vittima, indagano sul suo passato e scoprono che all'origine ci sono una donna e un ricco bottino da spartire. Ispirato a un racconto di Hemingway e rifacimento dell'omonimo film di Robert Siodmak (1946), batte sia il racconto che la versione di Siodmak: non ha moralismi e presenta una galleria di personaggi diabolici tra cui una femme fatale dalla faccia d'angelo e dal cuore d'acciaio.

2 GENNAIO ORE 20.30



LA SERA DELLA PRIMA (OPENING NIGHT)

Regia di **John Cassavetes** con **Gena Rowlands, John Cassavetes**
Ben Gazzara, Joan Blondell (1977) - durata 144'

Myrtle è un'attrice di successo non più giovane che si trova ad affrontare sul palco un personaggio molto simile alla sua realtà di donna affermata che non accetta la vecchiaia. John Cassavetes costruisce un dramma sul tempo che passa, sull'identità e sul confine sempre più labile tra vita e recitazione.

9 GENNAIO ORE 20.30



QUELLA SPORCA DOZZINA

(THE DIRTY DOZEN)

Regia di **Robert Aldrich** con **Lee Marvin, John Cassavetes Ernest Borgnine, Charles Bronson** (1967) - durata 150'

Alla vigilia dello sbarco in Normandia, un maggiore dell'esercito americano riceve una missione impossibile: trasformare dodici detenuti condannati in una squadra d'assalto pronta a sacrificarsi dietro le linee nemiche. Robert Aldrich costruisce un war movie spettacolare e brutale, intriso di humor e popolato da antieroi, criminali e disadattati reclutati per combattere una guerra che non lascia spazio all'eroismo tradizionale. Un grande film corale.

16 GENNAIO ORE 20.30



L'ASSASSINIO DI UN ALLIBRATORE CINESE

(THE KILLING OF A CHINESE BOOKIE)

Regia di **John Cassavetes** con **Ben Gazzara, Timothy Carey Seymour Cassel, Robert Phillips** (1976) - durata 135'

Cosmo Vitelli è il proprietario di un piccolo nightclub di Los Angeles, un uomo orgoglioso che si ritrova sommerso dai debiti di gioco e costretto ad accettare un incarico criminale per saldare i suoi conti. Cassavetes racconta la discesa agli inferi di un uomo che cerca disperatamente di difendere la propria libertà e il proprio mondo.

23 GENNAIO ORE 20.30



Regia di **Roman Polanski** con **Mia Farrow, John Cassavetes, Ruth Gordon, Sidney Blackmer** (1968) - durata 136'

Una giovane coppia si trasferisce in un elegante appartamento di New York, dove la gravidanza di Rosemary viene presto funestata da presenze inquietanti e strani rituali. Roman Polanski costruisce un horror psicologico fondato sull'angoscia e sul sospetto: i mostri non si vedono, si intuiscono. L'ambiente domestico diventa uno spazio minaccioso. Tratto da un classico di Ira Levin.



IL PRIMO VENERDÌ
SERA DI OGNI
MESE AL CINEMA
NUOVO OLIMPIA

IL SILENZIO È D'ORO

Immagini sgranate, instabili, graffiate, in bianco e nero. Omini bizzarri, dalla mimica esagerata, che si muovono a passo accelerato. Racconti che incedono a singhiozzo, privati di intere sequenze. Una messa in scena statica, teatrale. E poi soprattutto il silenzio: niente voci, niente ambiente, niente musica, se non quella di repertorio al pianoforte. Il cinema muto, ai più, evoca tutto questo. Come definito per una mancanza, la prova generale di qualcosa di più completo a venire. La mancanza è però tale solo se si individua nel cinema lo scopo di riprodurre quanto più fedelmente e meccanicamente la vita (in olandese "sala cinematografica" si dice *bioscoop*, osservazione della vita), ignorando la sua natura di specchio distorto, di mostro di Frankenstein assemblato in montaggio, di fabbrica dei sogni. Per molti decenni, il cinema è stato mero bene di consumo, sfruttato e poi dimenticato. Soprattutto se tecnologicamente obsoleto e altamente infiammabile come le pellicole in nitrato di cellulosa. Ci sono volute prima la cinefilia della *Nouvelle Vague* e poi la filologia del cinema per rimettere ordine alle opere e alle idee.

I restauri contemporanei, oltre a ricostruire i film nel loro splendore originario, ci offrono la possibilità di sfatare qualche mito. Forse non potremo più ascoltare i rumoristi e gli imbonitori che accompagnavano il racconto con le loro voci (un ruolo fondamentale in un mondo poco alfabetizzato), ma certamente ci sorprenderemo del livello di sofisticazione visiva dei film degli anni Venti (i primi *talkies* a confronto paiono un'involuzione), così come della grandezza di Louise Brooks e Emil Jannings. Ritroveremo, ove possibile, il colore, che in realtà non è mai mancato. Potremmo persino accorgerci che gli uomini del tempo non erano geneticamente diversi da noi e che i loro movimenti erano solo proiettati con la cadenza di fotogrammi errata. Una volta al mese concediamoci di rimanere senza parole con alcuni dei capolavori del muto.

6 NOVEMBRE ORE 20.00



ALI
(WINGS)

Regia di **William A. Wellman** con **Clara Bow, Charles Rogers Richard Arlen, Gary Cooper** (1927) - durata 144'

Ali è il più classico dei triangoli amorosi ma anche il padre del cinema d'aviazione. Le riprese aeree sono tra le più strabilianti (e riutilizzate) di sempre. Merito dei 300 piloti coinvolti, delle tecniche all'avanguardia, di un tocco di follia e dell'esperienza da aviatore di William Wellman (e di Richard Arlen) nella Grande Guerra. *Ali* fu anche il primo film a vincere l'Oscar più prezioso, nonché un trampolino di lancio per Gary Cooper. Clara Bow fece perdere la testa a lui e a ogni altro uomo sul set. A lungo ritenuto un film perduto, ora è disponibile in una copia spettacolare. Cosa chiedere di più?

4 DICEMBRE ORE 20.00



LA GRANDE PARATA
(THE BIG PARADE)

Regia di **King Vidor** con **John Gilbert, Renée Adorée** (1925) - durata 151'

Il grano, l'acciaio e la guerra sono i tre cardini su cui poggia l'America secondo la Bibbia di King Vidor. Raccontò il grano in *Nostro pane quotidiano* (1934), l'acciaio in *An American Romance* (1944) e la guerra in *The Big Parade* (1925). Questa è la storia di James Apperson, rampollo di buona famiglia catapultato in Francia a combattere i tedeschi. Prima di Kubrick o chiunque altro, Vidor mise in scena l'orrore della guerra in modo semplice, lineare e raccapricciante, con un film che segnò l'avvento del realismo drammatico nel cinema americano.

1° GENNAIO ORE 21.00



LA PRINCIPESSA DELLE OSTRICHE

(DIE AUSTERNPRINZESSIN)

Regia di **Ernst Lubitsch** con **Ossi Oswalda, Harry Liedtke
Victor Janson, Julius Falkenstein** (1919) - durata 60'

La figlia viziata di un miliardario americano vuole sposare un principe a tutti i costi e scatena una girandola di equivoci, corteggiamenti e disastri. La prima commedia sfrenata e modernissima di Lubitsch, fatta di gag, ritmo, scenografie monumentali e una satira pungente del denaro e dell'alta società. Un esempio folgorante del cinema muto tedesco e un anticipo dei classici americani del regista.



RASSEGNA IL SILENZIO È D'ORO

OMAGGIO A EMMANUEL CARRÈRE

TRA CINEMA E LIBRO

TUTTI I FILM SONO IN VERSIONE ORIGINALE SOTTOTITOLATA

16 NOVEMBRE ORE 19.00 / OSPITE IN SALA EMMANUEL CARRÈRE



RITORNO A KOTELNITCH

(RETOUR À KOTELNITCH)

regia di Emmanuel Carrère

durata 105' (2003)

17 NOVEMBRE ORE 19.00 / OSPITE IN SALA EMMANUEL CARRÈRE



L'AMORE SOSPETTO

(LA MOUSTACHE)

regia di Emmanuel Carrère

con Vincent Lindon, Emmanuelle Devos

Mathieu Amalric - 87' (2005)

23 NOVEMBRE ORE 20.30



LIMONOV

(LIMONOV: THE BALLAD)

regia di Kirill Serebrennikov

con Ben Whishaw, Viktorija

Mirošničenko - 138' (2024)

24 NOVEMBRE ORE 20.30



TUTTI I NOSTRI DESIDERI

(TOUTES NOS ENVIES)

regia di Philippe Lioet

con Vincent Lindon, Marie Gillain

Amandine Dewasmes - 120' (2011)

30 NOVEMBRE ORE 19.00



TRA DUE MONDI

(OUISTREHAM)

regia di Emmanuel Carrère

con Juliette Binoche, Hélène Lambert

Léa Carne - 107' (2021)

1° DICEMBRE ORE 19.00



IL MAGO DEL CREMLINO

LE ORIGINI DI PUTIN

(LE MAGE DU KREMLIN)

regia di Olivier Assayas

con Paul Dano, Alicia Vikander

Jude Law - 152' (2025)

OMAGGIO A ANDRZEJ WAJDA

DAL 13 AL 22 DICEMBRE

TUTTI I FILM SONO IN VERSIONE ORIGINALE SOTTOTITOLATA

13 DICEMBRE ORE 20.30



CENERE E DIAMANTI

(POPIÓŁ I DIAMENT)

regia di **Andrzej Wajda**

con **Zbigniew Cybulski, Ewa Krzyżewska**

Wacław Zastrzeżyński - 104' (1958)

14 DICEMBRE ORE 20.30



I DANNATI DI VARSAVIA

(KANAL)

regia di **Andrzej Wajda**

con **Teresa Izewska, Tadeusz Janczar**

Wienczysław Głinski - 97' (1956)

15 DICEMBRE ORE 20.30



DANTON

regia di **Andrzej Wajda**

con **Gérard Depardieu, Wojciech Pszoniak**

Bogusław Linda - 136' (1982)

20 DICEMBRE ORE 20.00



L'UOMO DI MARMO

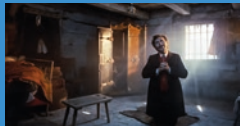
(CZŁOWIEK Z MARMURU)

regia di **Andrzej Wajda**

con **Krystyna Janda, Jerzy Radziwiłowicz**

Tadeusz Łomnicki - 160' (1976)

21 DICEMBRE ORE 20.00



LA TERRA DELLA GRANDE

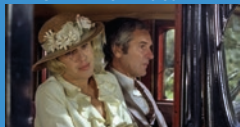
PROMESSA (ZIEMIA OBIECANA)

regia di **Andrzej Wajda**

con **Daniel Olbrychski, Wojciech Pszoniak**

Andrzej Seweryn - 169' (1974)

22 DICEMBRE ORE 20.30



LE SIGNORINE DI WILKO

(PANNY Z WILKA)

regia di **Andrzej Wajda**

con **Daniel Olbrychski, Anna Seniuk**

Maja Komorowska - 118' (1979)

NEW YORK, NEW YORK

TUTTI I MERCOLEDÌ ALLE 20.30

JOHN CASSAVETES

TUTTI I SABATI ALLE 20.30

IL SILENZIO È D'ORO

IL PRIMO VENERDÌ SERA DI OGNI MESE

OMAGGIO A

EMMANUEL CARRÈRE

DAL 16 NOVEMBRE AL 1° DICEMBRE

OMAGGIO A

ANDRZEJ WAJDA

DAL 13 AL 22 DICEMBRE

OTTOBRE 2026

MER	21	20.30		ANTEPRIMA A SORPRESA GRATUITA			
SAB	24	20.30		OMBRE	JOHN CASSAVETES	1959	87'
MER	28	20.30		TAXIDRIVER	MARTIN SCORSESE	1976	113'
SAB	31	20.30		VOLTI	JOHN CASSAVETES	1968	130'

NOVEMBRE 2026

MER	4	20.30		UN UOMO DA MARCIAPIEDE	JOHN SCHLESINGER	1969	113'
VEN	6	20.00		ALI	WILLIAM A. WELLMAN	1927	144'
SAB	7	20.30		GLIESCLUSI	JOHN CASSAVETES	1963	104'
DOM	8	18.30		MINNIE E MOSKOWITZ	JOHN CASSAVETES	1971	114'
MER	11	20.30		SERPICO	SIDNEY LUMET	1973	130'
SAB	14	20.30		MARITI	JOHN CASSAVETES	1970	140'
LUN	16	19.00		RITORNO A KOTELNITCH	EMMANUEL CARRÈRE	2003	105'
MAR	17	19.00		L'AMORE SOSPETTO	EMMANUEL CARRÈRE	2005	87'
MER	18	20.30		IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE	WILLIAM FRIEDKIN	1971	105'
SAB	21	20.30		UNA MOGLIE	JOHN CASSAVETES	1974	146'
LUN	23	20.30		LIMONOV	KIRILL SEREBRENNIKOV	2024	138'
MAR	24	20.30		TUTTI I NOSTRI DESIDERI	PHILIPPE LIORET	2011	120'
MER	25	20.30		FA' LA COSA GIUSTA	SPIKE LEE	1989	120'
SAB	28	20.30		MIKEY E NICKY	ELAINE MAY	1976	106'
LUN	30	19.00		TRADUE MONDI	EMMANUEL CARRÈRE	2021	107'

CINEMA NUOVO OLIMPIA

VIA IN LUCINA 16G • ROMA • WWW.CIRCUITOCINEMA.COM

DICEMBRE 2026

MAR	1	19.00		IL MAGO DEL CREMLINO	OLIVIER ASSAYAS	2025	152'
MER	2	20.30		JUNGLE FEVER	SPIKE LEE	1991	132'
VEN	4	20.00		LA GRANDE PARATA	KING VIDOR	1925	151'
SAB	5	20.30		LOVE STREAMS	JOHN CASSAVETES	1984	141'
MER	9	20.30		QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI	SIDNEY LUMET	1975	125'
SAB	12	20.30		BLUES DI MEZZANOTTE	JOHN CASSAVETES	1961	103'
DOM	13	20.30		CENERE E DIAMANTI	ANDRZEJ WAJDA	1958	104'
LUN	14	20.30		IDANNATI DI VARSAVIA	ANDRZEJ WAJDA	1956	97'
MAR	15	20.30		DANTON	ANDRZEJ WAJDA	1982	136'
MER	16	20.30		IL COLPO DELLA METROPOLITANA	JOSEPH SARGENT	1974	104'
SAB	19	20.30		UNA NOTTE D'ESTATE	JOHN CASSAVETES	1980	123'
DOM	20	20.00		L'UOMO DI MARMO	ANDRZEJ WAJDA	1976	160'
LUN	21	20.00		LA TERRA DELLA GRANDE PROMESSA	ANDRZEJ WAJDA	1974	169'
MAR	22	20.30		LE SIGNORINE DI WILKO	ANDRZEJ WAJDA	1979	118'
MER	23	20.30		IL PADRONE DI CASA	HAL ASHBY	1970	112'
SAB	26	20.30		CONTRATTO PER UCCIDERE	DON SIEGEL	1964	93'
MER	30	20.30		QUINTO POTERE	SIDNEY LUMET	1976	122'

GENNAIO 2027

VEN	1	21.00		LA PRINCIPESSA DELLE OSTRICHE	ERNST LUBITSCH	1919	60'
SAB	2	20.30		LA SERA DELLA PRIMA	JOHN CASSAVETES	1977	144'
MER	6	20.30		UN VOLTO NELLA FOLLA	ELIA KAZAN	1957	125'
SAB	9	20.30		QUELLA SPORCA DOZZINA	ROBERT ALDRICH	1967	150'
MER	13	20.30		NULLA SUL SERIO	WILLIAM WELLMAN	1937	75'
SAB	16	20.30		L'ASSASSINIO DI UN ALLIBRATORE CINESE	JOHN CASSAVETES	1976	135'
MER	20	20.30		UN COLPO DI FORTUNA	MITCHELL LEISEN	1937	88'
SAB	23	20.30		ROSEMARY'S BABY	ROMAN POLANSKI	1968	136'

RASSEGNE • CULT • PROIEZIONI SPECIALI

TUTTI I FILM SONO IN VERSIONE ORIGINALE SOTTOTITOLATA

CINEMA NUOVO OLIMPIA

RASSEGNE • CULT • PROIEZIONI SPECIALI



NEW YORK NEW YORK

OGNI MERCOLEDÌ SERA
DAL 21 OTTOBRE

JOHN CASSAVETES

OGNI SABATO SERA
DAL 24 OTTOBRE



IL SILENZIO È D'ORO

IL PRIMO VENERDÌ SERA DEL MESE
DAL 6 NOVEMBRE

OMAGGIO A

EMMANUEL CARRÈRE

OGNI LUNEDÌ E MARTEDÌ SERA
DAL 16 NOVEMBRE AL 1° DICEMBRE



OMAGGIO A

ANDRZEJ WAJDA

OGNI DOMENICA, LUNEDÌ E MARTEDÌ
DAL 13 AL 22 DICEMBRE

